

**Carceri
Direttori,
concluso
il congresso**

SORRENTO Con la con ferma per acclamazione del consiglio direttivo uscente, il sindacato dei direttori penitenziari (Sidipe) ha concluso ieri mattina a Sorrento il suo primo congresso nazionale. I 270 responsabili di carceri italiane che aderiscono al Sidipe hanno ribadito la fiducia a Clorinda Bevilacqua (Bellizzi Ippino) Carlo Greco (Trani) Vito Siciliano (Napoli) Antonio Passerelli (Carinola) Napoleone Gasparò (Campobasso) Furio Sebastiano (Foggia) Giuseppe Tempone (Aversa).

I tre giorni del congresso, svoltosi proprio ad un anno della fondazione del sindacato, sono stati monopolizzati dalla richiesta di aprire ai funzionari direttivi gli uffici della direzione generale delle carceri che dal 1927 sono occupati da magistrati. Il segretario nazionale uscente Clorinda Bevilacqua nella sua relazione aveva spiegato perché «Appare del tutto anacronistico che le linee di politica penitenziaria e le scelte di fondo che riguardano il carcere siano ancora oggi adottate dai magistrati che hanno poca conoscenza dei reali problemi della detenzione e dei delicati meccanismi che intorno ad essa ruotano».

Dalla titolarità degli uffici ministeriali dipendono altre due rivendicazioni fondamentali sostenute dal Sidipe: la possibilità di fare carriera oltre l'attuale livello di dirigente superiore «L'amministrazione centrale - ha detto un ispettore esprimendo il disagio della categoria - tiene ben stretto il controllo sul personale e non ci consulta mai quando deve essere deciso l'avvicendamento alla guida di un istituto di pena. È un problema di autonomia e di indipendenza. I concorsi, ad esempio, devono svolgersi sempre nella sede centrale, e mai in altre regioni». In più occasioni questo argomento è stato ripreso in maniera decisa. L'amministrazione è stata accusata di «nuoversi in maniera borbonica senza trasparenza, mantenendo ben salde le divisioni per poter governare meglio e senza riconoscere ai direttori alcuna personalità giuridica».

L'obiettivo del sindacato, oltre alla conquista di riconoscimenti normativi resta, secondo Clorinda Bevilacqua una riforma non parziale e che non riguardi solo alcune categorie di lavoratori, ma globale, di tutto il personale, che metta ognuno in condizioni di esprimere la propria professionalità a vantaggio del mondo carcerario nel suo complesso.

**La decisione
del Tribunale
della libertà**

**Cronisti in galera
Oggi il verdetto**

Occhi (e speranze) puntati sul Tribunale della libertà. È qui che stamattina si decide se Saverio Lodato e Attilio Bolzoni devono restare in carcere, come vuole il procuratore capo di Palermo, o se possono acquistare la libertà, come ormai chiedono, in pratica, tutti. Sulla vicenda dei giornalisti detenuti, ha parlato anche il giudice Falcone. «Gli arresti ci hanno colto di sorpresa, è una brutta storia».

BRUNO MISERENDINO

PALERMO Indubbiamente non sarà una decisione facile per i giudici. Di fronte al Tribunale della libertà di Palermo è ormai arrivato molto più che un semplice ricorso a un ordine di cattura c'è una storia ingarbugliata che, caricandosi di significati, rischia di diventare un braccio di ferro. Da una parte c'è il procuratore capo di Palermo che ha adottato la «linea dura» nei confronti dei due giornalisti aspettando una «confeSSIONE» che non arriverà mai e dall'altra un'opinione pubblica molto vasta (compresi diversi giudici) che guarda alla vicenda con occhi sempre più sconcertati. Il Tribunale della libertà avrebbe potuto dare il suo responso già sabato mattina, quando sono arrivati gli atti della procura. In effetti si è tentato di riunire il collegio, ma c'è stato un intoppo di tipo procedurale. Uno dei giudici non avrebbe potuto far parte del tribunale e si è preferito rinviare a lunedì, piuttosto che rischiare l'eventuale annullamento della decisione per vizi di forma. Dal punto di

**Da Bolzoni e Lodato
delegazione pci
e il vicesindaco
di Palermo, Rizzo**

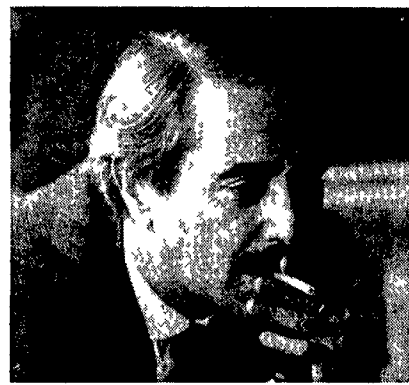
di molti suoi sostituti e colleghi, e di un'opinione pubblica che guarda con preoccupazione a questa vicenda. Sulle strade di Palermo sono apparsi i primi manifesti che chiedono l'immediata scarcerazione dei due giornalisti. Il direttore e preside dell'università hanno diffuso un appello, si moltiplicano le prese di posizione non solo della stampa ma di tutte le forze politiche. Si capisce ormai che dietro la libertà provvisoria di sua iniziativa. Ma sono in pochi a crederlo. Del resto Curti Giardina ha già affrontato, senza cambiare rotta, l'opposizione più o meno dichiarata

«Attacco alla libertà di stampa»

ROMA «Ecco come vanno le cose un ministro della Repubblica, da tempo chiacchierato per i suoi rapporti con la mafia, resta al suo posto, e intanto due bravi giornalisti, che hanno avuto il coraggio di ritenerne ciò che sapeva sui rapporti tra mafia e politica, finiscono in galera». Quando Alessandro Natta, segretario generale del Pci, ha pronunciato questa frase, un grande applauso è risuonato nella piazza centrale di Grosseto, affollata per una manifestazione in vista della prossima tornata elettorale. Da tutta Italia continua la solidarietà

libertà immediata di Lodato e Bolzoni. Rosolino Cottone del direttivo dell'Anpi di Palermo manifesta indignazione «per l'assurdo provvedimento giudiziario che ha colpito due coraggiosi giornalisti palermitani che hanno soltanto avuto la colpa di lottare coerentemente con i mezzi dell'informazione, il sistema politico-mafioso».

con Lodato e Bolzoni. Dalla Sicilia la presidenza regionale della Confcoltivatori scrive «Piena libertà di stampa e diritto di lotta contro la mafia sono due diritti civili che non possono essere mai disgiunti. Lodato e Bolzoni sono vittime di un grave atto giudiziario». Da Palermo è il centro studi «Lenin Mancuso» a manifestare «lo sdegno degli intellettuali e degli operatori sociali impegnati sul fronte antimafia», sia per le motivazioni sia per le modalità con cui è stato perpetrato un attacco alla libertà di stampa. L'Arci siciliana rinnova «l'impegno per la



Giovanni Falcone

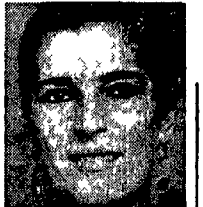
gnificata molto nella lotta alla mafia. Non è un caso che proprio il giudice Falcone titolare del più scottanti inchieste di mafia in un'intervista uscita sabato su un giornale siciliano abbia commentato duramente la vicenda «I rapporti con i giornalisti sono sempre stati cordiali. È una brutta storia, quegli ordini di cattura ci hanno colto di sorpresa». Falcone conferma di aver avuto la sgradevole impressione che sia in atto una specie di restaurazione al palazzo di giustizia. Su tutto ciò serve nella lotta alla mafia è quanto ci si è chiesti nell'assemblea tenuta

libertà immediata di Lodato e Bolzoni. Rosolino Cottone del direttivo dell'Anpi di Palermo manifesta indignazione «per l'assurdo provvedimento giudiziario che ha colpito due coraggiosi giornalisti palermitani che hanno soltanto avuto la colpa di lottare coerentemente con i mezzi dell'informazione, il sistema politico-mafioso».

ta sabato mattina nella sede della stampa siciliana. E la risposta è stata ovviamente no. Il vicesindaco Aldo Rizzo ha concluso il suo intervento affermando «In galera voglio vederli i mafiosi e non i giornalisti». Anche il sindaco, Leonida Oriando ha commentato negativamente la vicenda. All'assemblea è intervenuto anche il direttore dell'Unità Chiaromonte.

len Lodato e Bolzoni hanno ricevuto in carcere le visite di Aldo Rizzo del sottosegretario Fiorino e di una delegazione del Pci composta da Fiorenzo Santillo e Pensi. Era con loro l'avvocato Caleca.

**Alberici
e Occhetto
ieri sposi**



Il vice segretario del partito comunista Achille Occhetto ha sposato ieri a Nova Levante, un piccolo paese dell'Alto Adige vicino al lago di Carezza, la senatrice Aureliana Alberici (nella foto). La cerimonia si è svolta nel municipio di Nova Levante alla presenza del sindaco, Manfred Wiedenhofer.

**Majorana visse
e morì
in Sicilia
da barbone?**

Ettore Majorana, lo scienziato scomparso nel 1938 durante la navigazione del postale Napoli-Palermo, avrebbe acquistato, per 16.800 lire dell'epoca, l'identità di Tommaso Lipari, un uomo nato nel 1900 a Tunisi, per sottrarsi alle ricerche. E quanto sostiene il commerciante in pensione Edoardo Romeo, 65 anni, di Mazara del Vallo. Il luogo dove Majorana avrebbe vissuto da «barbone» fino al nove luglio del 1933, il giorno della sua morte. Romeo convinto della validità di questa scoperta, aveva inviato telegrammi a diversi organi di informazione convocando, per la mattina di ieri, una conferenza stampa. È rimasto deluso quando non si è presentato nessuno ma ha accettato di parlare con i cronisti locali.

**Sprofonda
a Mentana
torrione
cinquecentesco**

Il torrione sud della rocca di Mentana, a 20 chilometri da Roma, è sprofondato ieri mattina per il cedimento delle fondamenta. Il torrione, alto una quarantina di metri e largo circa otto, era pericolante da tempo, era proprio l'altra sera il sindaco aveva ordinato lo sgombero delle otto famiglie che abitano nelle sue vicinanze. Alle 7,30 circa il torrione, che non era ancorato al resto della rocca, il rinascimentale palazzo Crescenzi, è sprofondato per una quindicina di metri. Il torrione che era stato chiuso da circa otto mesi, presentava diverse fenditure nelle mura perimetrali larghe più di un metro. Le più recenti, aperte lo scorso mese, avevano indotto l'amministrazione a disporre lavori di ristrutturazione urgenti (che avrebbero dovuto avere inizio la prossima settimana).

**Emigrante
del Marocco
muore
carbonizzato**

Un cittadino del Marocco, Ali Chraïl, di 30 anni, di Casablanca, è stato trovato carbonizzato ieri mattina in un scompartimento di un vagone nella stazione di Porta Nuova a Torino. L'uomo - secondo quanto è stato accertato dagli agenti della polizia ferroviaria - è stato avvolto dalle fiamme nel sonno. L'incendio sarebbe stato provocato da un mozzicone di sigaretta che ha bruciato i sedili Chraïl, ogni notte, dormiva in un vagone come decine di altri «barboni».

**Morta in canale
a Venezia madre
di «Kociss»**

Il corpo di una donna, Rosina Mastrello, di 62 anni, è stato trovato ieri nel canale della Misericordia, nel centro storico di Venezia. Rosina Mastrello era la madre di Silvano Mastrello, chiamato «Kociss», il pregiudicato veneziano noto soprattutto per le sue rocambolesche evasioni, rimasto ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia, dopo una rapina, nel 1978.

**Bombe carta
in un palazzo
a Roma**

Due bombe carta sono esplose l'altra notte davanti al portone di un palazzo del quartiere Don Bosco di Roma, nel quale abita la famiglia di Maurizio Fallone, 27 anni, implicato nell'omicidio del generale dell'Aeronautica Licio Giorgieri. Le bombe carta hanno provocato la rottura di due vetri. L'esplosione è avvenuta intorno all'una e mezza. I funzionari del commissario sostengono che non è possibile collegare direttamente l'attentato con il fatto che nel palazzo, alto quattro piani, abiti Loreto Fallone, padre di Maurizio.

**Ora c'è pure
l'associazione
«Donne
e vino»**

Il vino, faccenda da uomini? Le statistiche sull'alcolismo dicono che le esplosioni del sesso femminile sono in prima linea per questo tossicodipendenza. Ma ora un pool di donne ha deciso di coniugare le due parole «donna» e «vino» anche in una versione meno nociva, all'espò «Firenze a tavola» è nata un'associazione di enologhe proprietarie di aziende agricole, giornaliste, preside della patronessa del Chianti Elisabetta Tognana, che inaltera tre parole d'ordine: «vino buono, vino da bere, vino da sostenere nei prezzi. Un po' di «doc», un po' di astuzia imprenditoriale, insomma».

GIUSEPPE VITTORI

**Scandalo delle «carceri d'oro»: la Procura genovese ha deciso
Respinta l'istanza di trasferimento chiesta dalla difesa**

Di Palma verrà giudicato a Genova

Gabriele Di Palma, «braccio destro» dell'ex ministro Nicolazzi al ministero dei Lavori pubblici, ed attualmente latitante, non verrà giudicato dalla magistratura romana con un'ordinanza di due cartelle, non impugnabile, i giudici genovesi Pelleggrino e Terrie, titolari dell'inchiesta sulle «carceri d'oro», hanno respinto l'istanza di trasferimento presentata venerdì scorso dai legali dell'alto burocrate ministeriale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA La Procura della Repubblica di Genova ha respinto l'istanza di trasferimento a Roma dell'inchiesta sullo scandalo delle «carceri d'oro» presentata venerdì scorso dalla difesa del superlatitante Gabriele Di Palma. Gli avvocati Luigi Bascherini di Roma e Giovanni Salvarza di Genova avevano motivato le richieste rifiutandosi

vero ad una tangente da due miliardi che l'imprenditore milanese Bruno De Mico sarebbe stato costretto ad «erogare» all'allora ministro dei Lavori Pubblici Franco Nicolazzi in margine all'appalto per la costruzione del carcere femminile di Genova Pontedecimo ma stando all'accusa, l'allora direttore generale del ministero, appunto Di Palma, avrebbe scosso la tangente in questione, per conto del titolare del dicastero, a Roma dove gli sarebbero state consegnate di volta in volta le «rate» da mezzo miliardo l'una. Dunque, argomentava la difesa, se il reato contestato al nostro assistito è stato commesso a Roma, romana è la competenza non importa se a livello di Procura o di Com-

missione inquirente. I giudici genovesi Giancarlo Pelleggrino e Massimo Terrie, titolari dell'inchiesta, hanno risposto «no» nel giro di 24 ore e con un'ordinanza di due cartelle non impugnabile. L'episodio in cui è coinvolto l'ex funzionario afferma, è connesso con altri fatti e con altri reati più gravi e rilevanti, sui quali è tuttora incontestata la competenza genovese. Quindi lo scottante fra scricolo resta a Genova. E per Gabriele Di Palma cade la speranza di passare, per via diretta e indolore, dall'esilio in terra elvetica a qualche appartamento romano, possibilmente entro le mura di palazzo San Macuto.

Per di più il secco «no» dei magistrati genovesi sembra smentire le voci, insistenti negli ultimi giorni, su un presunto patteggiamento che Di Palma condurrebbe da un misterioso rifugio d'oltralpe e tramite intermediari di fiducia con le autorità italiane, trattativa che avrebbe il suo fulcro nel prezioso dossier di tabulati e attestati bancari che il «burocrate d'oro» sarebbe riuscito a portare con sé in questa lunga latitanza a prova di interpol.

Sempre su Di Palma resta da aggiungere che paiono placarsi le polemiche sulla facilità della fuga in Svizzera nelle stesse ore in cui partiva da Genova l'ordine di cattura nei suoi confronti sembra infatti in base ad accertamenti delle autorità svizzere che il fuggitivo fermato il 25 e rilasciato il 26 abbia avuto modo di non rimettere più piede, da allora, sul territorio italiano dove per lui sarebbero inesorabilmente scattate le manette.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

**Domani
il direttivo
dei deputati**

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE** ALL'UNA alle sedute di mercoledì 23 e giovedì 24 marzo (antimeridiane e pomeridiane).

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per domani 22 marzo alle ore 17.

AVVISO La riunione della I commissione del Comitato centrale prevista per il 24 marzo p.v. è rinviata e data da destinarsi.



Le valigie col carico di eroina, 22 chili per un valore di trenta miliardi, scoperte e sequestrate ieri a Fiumicino.

Il più grosso sequestro dall'84

**Nella valigetta
30 miliardi di eroina**

ROMA. Apparentemente una bella varianza tra Bombay e Madrid con transito a Fiumicino. Protagonisti due giovanissimi studenti ventunenni, residenti in Sudafrica Lei Ono Irene Viljhen di origine olandese tedesca quella di lui, Frederick Zelmie. In realtà due corrotti internazionali di droga dal carico miliardario, arrestati e da ieri nelle carceri di Rebibbia e Regina Coeli, con l'accusa di tentato traffico internazionale di stupefacenti. Nel dopofondo delle loro valigie erano infatti nascosti ventidue chili e cento grammi di eroina pura che immessa nel mercato clandestino avrebbe fruttato 30 miliardi.

È stato il fiuto di un bell'emplare di cane lupo a «spasso» ieri mattina per l'aeroporto Leonardo da Vinci e al seguito del servizio antifrode della dogana e della speciale squadra antidroga della guardia di finanza a mettere sottoposta gli abiti e gli effetti personali dei due ragazzi. Sul fondo dei bagagli due sottili lastre di plexiglas, forgiate in modo artigianale proteggevano ventisei sacchetti di cotone colmi di stupefacente.

La scoperta e il sequestro dei trenta chili di eroina è l'operazione più grossa portata a segno all'aeroporto di Fiumicino dal 1984 quando 53 chili destinati al mercato italiano furono sequestrati a undici cittadini thailandesi. Quelli che ieri stavano transitando per Roma sarebbero dovuti finire in Spagna. I due ragazzi erano arrivati da Bombay con un volo Alitalia alle 8.30. Una sosta di un'ora e mezzo e avrebbero ripreso il largo diretto a Madrid se una normale operazione di controllo sui bagagli non avesse portato a galla il vero carico delle loro valigie.

Rintracciarsi non è stato difficile la guardia di finanza e il servizio antidroga della dogana li hanno raggiunti nella sala di attesa grazie al talloncino posto sulle borse e corrispondente a quello attaccato ai biglietti aerei. Un po' sorpresa i giovani studenti con i passaporti nati nello scorso gennaio a Città del Capo hanno naturalmente negato di essere i proprietari. «Sono stati due sconosciuti a chiederci di portare le valigie in Spagna», hanno detto mentre l'anima nettavano.

**Straconcorso
"Taglia e vinci"**

A causa della impossibilità di pubblicare la scheda di partecipazione per lo sciopero di domenica 20/3/1988 questa settimana il concorso è sospeso e riprenderà

**DOMENICA
27 MARZO 1988**

Ci scusiamo con i lettori